

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma -
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail federazione@fabi.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la FABI (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno IX – di lunedì 28 aprile 2008

Il Sole 24 Ore Radiocor 24-04-08

BANCHE: FABI, 8.240 RAPINE IN 3 ANNI MA PER ABI CALO IN 1° TRIMESTRE 2008

Roma, 24 apr - Sono 8.240 le rapine nelle banche registrate in tre anni, dal 2005 al 2007, e si nota un trend in ascesa dalle 2.588 del 2005 alle 2.894 del 2007. Lo afferma la FABI sottolineando che le rapine aumentano e sono sempre più opera di dilettanti e disperati, spesso di origine comunitaria. L'Abi, dal canto suo, sottolinea come nel primo trimestre del 2008 si sia registrato un calo del 24% (606 colpi in banca contro i 796 dello stesso periodo del 2007). In diminuzione anche il bottino complessivo, da 15,7 a 12 milioni (-24,1%) ed il cosiddetto 'indice di rischiò (-23,7%), cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli.

L'associazione si è basata su dati Ossif, il Centro di ricerca dell'Associazione bancaria italiana in materia di sicurezza. com-sim

(RADIOCOR) 24-04-08 16:28:47 (0318) 5 NNN - FINE DISPACCIO

ANSA 24-APR-08 15:30

CRIMINALITÀ: FABI; 2.894 RAPINE IN BANCA NEL 2007, +5% +RPT+(2)

(ANSA) - ROMA, 24 APR - Le regioni che segnano il minor numero di rapine, secondo i dati forniti dalla FABI, sono la Valle d'Aosta (solo 6 in tutto il

triennio), e il Molise con 12 rapine, complessivamente. E se la Basilicata è a quota 23 rapine (nel triennio), in Calabria sono state 125 mentre in Umbria 100. Anche il Trentino Alto Adige si pone tra le regioni che registrano un minore numero di colpi in banca (51), il Friuli Venezia Giulia è a quota 85, e la Sardegna (89). Mentre in Piemonte sono state 802, in Toscana 445 e in Campania 324. Un dato importante è che, complessivamente, il 50% delle rapine in Europa vengono compiute nel nostro Paese, questo perchè in Italia circola più denaro contante. La Fabi chiede perciò «l'individuazione di linee guida» sugli aspetti relativi alla sicurezza, «con il coinvolgimento di tutti i soggetti, in particolare il sindacato», e la costruzione di percorsi formativi relativi agli aspetti tecnici e psicologici di coloro che lavorano in banca. Da questi dati, rileva il segretario generale della Fabi Enrico Gavarini, è evidente come «il tema della sicurezza, anche nelle banche, deve essere portato al centro del confronto con la politica e per questo servono delle leggi ad hoc a livello nazionale che affrontino l'emergenza rapine. Serve la certezza della pena e l'indulto non ha giovato». Lando Sileoni, segretario generale aggiunto della Federazione, ci tiene a sottolineare l'impossibilità del sindacato a contrattare con l'Abi una «forma di sicurezza collettiva». La Fabi ricorda poi come mantenere un vigilante davanti a uno sportello bancario costi mediamente 42.000 euro, l'anno.

Al nord di più, meno al centro e al sud. Un caso a parte la città di Napoli, dove «costa moltissimo» perchè circola più contante. Diversa la posizione di Marco Iaconis, responsabile sicurezza dell'Abi, che dice: «il fatto di aver firmato 81 protocolli anticrimine sul territorio ha portato a importanti risultati anche se l'emergenza rapine necessita di tutte le attenzioni del caso. Per questo lo sforzo deve essere di tutti i soggetti sociali ad iniziare da una costante impegno da parte delle forze dell'ordine sul territorio». (ANSA). TH 24-APR-08 15:30 NNN

FINE DISPACCIO

ANSA 24-APR-08 14:55

CRIMINALITÀ: FABI; 2.894 RAPINE IN BANCA NEL 2007, +5%

(ANSA) - ROMA, 24 APR - Sono state 2.894 le rapine in banca nel 2007, con un incremento del 5% rispetto al 2006 quando erano state 2.758. A sottolinearlo è la Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, in una conferenza stampa nel corso della quale ha evidenziato come il problema delle rapine negli istituti di credito «è di ordine pubblico» ed ha sottolineando la necessità di «una legge più forte» e, soprattutto, il coinvolgimento del sindacato nel suo insieme. Il dato sulle rapine è confermato anche dal responsabile sicurezza dell'Abi, Marco Iaconis, che ha però rilevato come nel 2008, secondo dati parziali, per il primo trimestre si sarebbe invece registrata una tendenza alla diminuzione, attorno al 23,8% (le rapine passano da 796 a 606). Nella classifica delle Regioni in testa vi è

la Lombardia con 755 rapine nel 2007 (606 nel 2005 e 646 nel 2006), un dato preoccupante anche se temperato dalla grande diffusione del sistema bancario territoriale. Segue l'Emilia Romagna, con un totale di 1.181 rapine dal 2005 al 2007,rispettivamente 393 nel 2005, 427 nel 2006 e 361 nel 2007. La Sicilia si colloca al terzo posto con 858 rapine complessive nei tre anni, di cui 210 nel 2005, 310 nel 2006 e 338 nel 2007. A seguire il Lazio con 703 rapine nei tre anni: 151 nel 2005, 245 nel 2006 e 307 nel 2007. Mentre il Veneto registra 575 rapine complessive dal 2005 al 2007, di cui il numero più elevato nel 2005 con 246 rapine, che diventano 183 nel 2006 e 146 nel 2007. (SEGUE). TH 24-APR-08 14:55 NNN - FINE
DISPACCIO

ANSA - ROMA, 24 APRILE 2008

CRIMINALITA': RAPINE; +5% NEL 2007, MA NEL 2008 -24% FABI, 8.240 IN TRE ANNI; ABI, NEL PRIMO TRIMESTRE 2008 SOLO 606

Rapine in banca in aumento nel 2007, (+5%), ma in calo nel primo trimestre 2008 (-24%). Sono i dati a confronto forniti dalla Fabi (la Federazione autonoma bancari italiani) con quelli dell'Abi (Associazione bancari italiani). Resta il fatto che, complessivamente, il 50% delle rapine in Europa sono compiute in Italia. La Fabi rileva come nel triennio 2005-2007 le rapine in banca siano state complessivamente 8.240, con un aumento progressivo: 2.588 nel 2005, 2.758 nel 2006 e 2.894 l'anno scorso. L'incremento, è stato sottolineato in una conferenza stampa, ha riguardato soprattutto il centro-sud e le regioni più interessate dall'immigrazione clandestina e dagli effetti dell'indulto. E' la Lombardia, anche per l'alta densità delle banche presenti sul territorio, la regione più colpita dal fenomeno nel 2007, con 755 colpi, rispetto ai 606 del 2005 e ai 646 del 2006. Segue l'Emilia Romagna, (361 rapine nel 2007, 427 nel 2006 e 393 nel 2005). La Sicilia si colloca al terzo posto (338 nel 2007, 310 nel 2006 e 210 nel 2005). Quarta il Lazio (307 nel 2007; 246 nel 2006 e 151 nel 2005). In Veneto, poi, i colpi in banca scendono a 146 nel 2007 (246 nel 2005 e 183 nel 2006). Le regioni che segnano il minor numero di rapine, anche per la loro dimensione territoriale, sono la Valle d'Aosta (solo 6 in tutto il triennio) e il Molise (12 dal 2005 al 2007). Per contrastare il fenomeno la Fabi chiede "l'individuazione di linee guida" sugli aspetti relativi alla sicurezza, con "il coinvolgimento di tutti i soggetti, in particolare il sindacato", e "la costruzione di percorsi formativi relativi agli aspetti tecnici e psicologici di coloro che lavorano in banca". Per il segretario generale della Fabi, Enrico Gavarini, é evidente come "il tema della sicurezza, anche nelle banche, deve essere portato al centro del confronto con la politica e per questo servono delle leggi ad hoc a livello nazionale che affrontino l'emergenza rapine. Serve la certezza della pena e l'indulto non ha giovato".

Occorre inoltre, secondo la Fabi, obbligare tutte le banche italiane ad adottare adeguate misure di security (ad esempio telecamere e metal detector), pena sanzioni. E i vigilantes? Lando Maria Sileoni, segretario generale aggiunto della Federazione, spiega quanto costano: ognuno, mediamente 42.000 euro l'anno. Al nord di più, meno al centro e al sud. Un caso a parte la città di Napoli, dove "costa moltissimo" perché circola più contante. Diversa la situazione descritta dall'Abi che fa riferimento a un'indagine sul primo trimestre 2008 condotta dall'Ossif (il Centro di ricerca dell'Associazione bancaria italiana): 606 le rapine compiute allo sportello, con una diminuzione del 24% rispetto alle 796 rapine commesse nello stesso periodo dell'anno precedente. In calo anche il cosiddetto 'indice di rischio' (-23,7%), cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli in Italia, che è passato da 9,7 a 7,4, e l'ammontare complessivo dei colpi (-24,1%) che si è ridotto da 15,7 milioni a 12 milioni. Magro il bottino medio per rapina che, con circa 19 mila euro, si mantiene in linea con i valori del primo trimestre 2007 ed è tra i più bassi registrati negli ultimi dieci anni. Marco Iaconis, responsabile sicurezza dell'Abi, afferma: "il fatto di aver firmato 81 protocolli anticrimine sul territorio ha portato a importanti risultati anche se l'emergenza rapine necessita di tutte le attenzioni del caso". (ANSA).

ANSA 24-APR-08 17:51

CRIMINALITÀ: FABI; 100 RAPINE IN BANCA IN UMBRIA NEL 2007

(ANSA) - ROMA, 24 APR - Sono state 100 le rapine in banca nel 2007 in Umbria. In tutta Italia sono state invece 2.894, con un incremento del 5% rispetto al 2006 quando erano state 2.758. A sottolinearlo è la Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, in una conferenza stampa nel corso della quale ha evidenziato come il problema delle rapine negli istituti di credito «è di ordine pubblico» ed ha sottolineando la necessità di «una legge più forte» e, soprattutto, il coinvolgimento del sindacato nel suo insieme. Il dato sulle rapine è confermato anche dal responsabile sicurezza dell'Abi, Marco Iaconis, che ha però rilevato come nel 2008, secondo dati parziali, per il primo trimestre si sarebbe invece registrata una tendenza alla diminuzione, attorno al 23,8% (le rapine passano da 796 a 606). Nella classifica delle Regioni in testa vi è la Lombardia con 755 rapine nel 2007 (606 nel 2005 e 646 nel 2006), un dato preoccupante anche se temperato dalla grande diffusione del sistema bancario territoriale. Segue l'Emilia Romagna, con un totale di 1.181 rapine dal 2005 al 2007, rispettivamente 393 nel 2005, 427 nel 2006 e 361 nel 2007. La Sicilia si colloca al terzo posto con 858 rapine complessive nei tre anni, di cui 210 nel 2005, 310 nel 2006 e 338 nel 2007. A seguire il Lazio con 703 rapine nei tre anni: 151 nel 2005, 245 nel 2006 e 307 nel 2007. Mentre il Veneto registra 575 rapine complessive dal 2005 al 2007, di cui il numero più elevato nel 2005 con 246

rapine, che diventano 183 nel 2006 e 146 nel 2007. Le regioni che segnano il minor numero di rapine, secondo i dati forniti dalla Fabi, sono la Valle d'Aosta (solo 6 in tutto il triennio), e il Molise con 12 rapine, complessivamente. E se la Basilicata è a quota 23 rapine (nel triennio), in Calabria sono state 125 mentre in Umbria 100. Anche il Trentino Alto Adige si pone tra le regioni che registrano un minore numero di colpi in banca (51), il Friuli Venezia Giulia è a quota 85, e la Sardegna (89). Mentre in Piemonte sono state 802, in Toscana 445 e in Campania 324. Un dato importante è che, complessivamente, il 50% delle rapine in Europa vengono compiute nel nostro Paese, questo perchè in Italia circola più denaro contante. La Fabi chiede perciò «l'individuazione di linee guida» sugli aspetti relativi alla sicurezza, «con il coinvolgimento di tutti i soggetti, in particolare il sindacato», e la costruzione di percorsi formativi relativi agli aspetti tecnici e psicologici di coloro che lavorano in banca. Da questi dati, rileva il segretario generale della Fabi Enrico Gavarini, è evidente come «il tema della sicurezza, anche nelle banche, deve essere portato al centro del confronto con la politica e per questo servono delle leggi ad hoc a livello nazionale che affrontino l'emergenza rapine. Serve la certezza della pena e l'indulto non ha giovato». Lando Simeoni, segretario generale aggiunto della Federazione, ci tiene a sottolineare l'impossibilità del sindacato a contrattare con l'Abi una «forma di sicurezza collettiva». La Fabi ricorda poi come mantenere un vigilante davanti a uno sportello bancario costi mediamente 42.000 euro, l'anno. Al nord di più, meno al centro e al sud. Un caso a parte la città di Napoli, dove «costa moltissimo» perchè circola più contante. Diversa la posizione di Marco Iaconis, responsabile sicurezza dell'Abi, che dice: «il fatto di aver firmato 81 protocolli anticrimine sul territorio ha portato a importanti risultati anche se l'emergenza rapine necessita di tutte le attenzioni del caso. Per questo lo sforzo deve essere di tutti i soggetti sociali ad iniziare da una costante impegno da parte delle forze dell'ordine sul territorio». (ANSA). TH-FZ 24-APR-08 17:51 NNN - FINE DISPACCIO

ASCA 24-04-2008

BANCHE: FABI, ALLARME RAPINE. NEGLI ULTIMI 3 ANNI A QUOTA 8.240

ASCA) - Roma, 24 apr - Allarme rapine in banca. Negli ultimi 3 anni, dal 2005 al 2007 si sono attestate a 8.240, passando dalle 2.588 del 2005 alle 2.758 del 2006, alle 2.894 del 2007.

I dati sono stati forniti dalla Fabi, che nel corso di una conferenza ha sottolineato che il problema delle rapine in banca, e' un problema di ordine pubblico, ma e' necessaria "una legge piu' forte, e il coinvolgimento del sindacato", come ha sottolineato il segretario generale dell'organizzazione sindacale che esprime la maggioranza dei lavoratori bancari, Enrico Gavarini.

I dati rivelano che la Lombardia e' la regione in cui si sono manifestate maggiori rapine pari a 2007 nel triennio, e a 606 nel 2005, 646 nel 2006 e 755 nel 2007. Segue l'Emilia Romagna con un totale di 1.181 rapine dal 2005 al 2007, rispettivamente 393 nel 2005, 427 nel 2006 e 361 nel 2007. E' chiaro pero' che si tratta evidentemente di regioni che hanno un numero maggiore anche di sportelli. La Sicilia si colloca al terzo posto con 858 rapine complessive nei tre anni, di cui 210 nel 2005, 310 nel 2006 e 338 nel 2007, mentre il Veneto registra 575 rapine complessive dal 2005 al 2007, di cui il numero piu' elevato nel 2005 con 246 rapine, che diventano 183 nel 2006 e 146 nel 2007. Segue il Lazio con 703 rapine nei tre anni, pari a 151 nel 2005, 245 nel 2006 e 307 nel 2007. Le regioni che segnano il minor numero di rapine sono la Valle d'Aosta (complessivamente 6 nel triennio), e il Molise con 12 rapine. La Basilicata registra 23 rapine in tutto mentre in Calabria assommano a 125 e in Umbria a 100.

Anche il Trentino Alto Adige si pone tra le regioni che evidenzia minore numero di rapine pari a 51, mentre il Friuli Venezia Giulia ne registra 85.

ASCA - Roma, 24 aprile 2008

BANCHE: FABI, ALLARME RAPINE. NEGLI ULTIMI 3 ANNI A QUOTA 8.240 (2)

La Fabi ha sottolineato che il sindacato non e' in grado di contrattare con l'Abi nessuna forma di sicurezza interna, perche' la posizione dei banchieri e' che si tratta di un fenomeno di ordine pubblico e non di un problema che ha discusso con il sindacato.

Mantenere un vigilantes davanti uno sportello bancario costa mediamente 42.000 euro. Al nord costa di piu', meno al centro e al sud, mentre costa moltissimo a Napoli perche' circola molto contante. Il costo del vigilantes - sostiene il segretario generale della Fabi - e' quindi un costo importante, ma oggi, in presenza di una criminalita' differente dal passato e meno professionale, noi siamo convinti che il piccolo criminale effettua la rapina col taglierino proprio laddove non e' presente il vigilantes.

Negli ultimi tempi le rapine importanti si sono trasferite dalle banche, ai tabaccai, ai supermercati e alle gioiellerie - ha proseguito - e ormai uno dei gruppi bancari piu' importanti d'Italia consente al cassiere della banca la giacenza di soli pochi migliaia di euro.

"Manca una legge dello Stato che obblighi le banche ad adottare misure standard di sicurezza e soprattutto che applichi le sanzioni", ha affermato il Segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni, sottolineando che il 50% delle rapine in Europa vengono realizzate nel nostro paese.

ram/cam/bra - (Asca)

ASCA 24-04-2008

BANCHE: ABI, RAPINE IN CALO DEL 24% NEL PRIMO TRIMESTRE

2008 (ASCA) - Roma, 24 apr - In particolare, in Abruzzo le rapine sono diminuite del 15,8%, passando da 19 a 16 se si confronta il primo trimestre 2008 con quello del 2007.

Stabili Basilicata, Friuli Venezia Giulia, rispettivamente a 4 e 3 rapine, mentre in Calabria diminuiscono del 54,5%, da 11 a 5 colpi, in Campania del 6,3% da 34 a 32. In Emilia Romagna addirittura diminuiscono del 58,1% passando da 105 a 44 colpi, mentre nel Lazio il calo è del 30,6% da 85 a 59.

La Valle d'Aosta segnala la diminuzione più ampia del 100% da 1 a zero, segue la Sardegna (-77,8%) da 9 colpi a 2, e la Liguria del 68,8% da 32 a 10. La Lombardia registra un calo del 10,2% da 196 rapine a 176, le Marche del 4,2% da 24 a 23 rapine. Il Molise evidenzia invece due rapine, contro nessuna del primo trimestre 2007. Il Piemonte vede diminuire i colpi del 35,7% da 56 a 36, mentre la Puglia passa da 39 a 40 (+2,6%). La Sicilia registra 66 colpi contro i 79 del primo trimestre 2007 (-16,5%), la Toscana passa da 50 rapine a 29 (-42%), il Trentino Alto Adige da 5 a 4 (-20%), e l'Umbria da 9 a 13 con un aumento del 44,4%. In crescita anche le rapine in Veneto dell'8,1% da 37 a 40. - ram/sam/rob - (Asca)

ASCA 24-04-2008

BANCHE: FABI, ALLARME RAPINE. NEGLI ULTIMI 3 ANNI A QUOTA 8.240 (3)

(ASCA) - Roma, 24 apr - Per la FABI occorrono risposte da parte delle forze politiche. Ci vuole una corretta valutazione dei rischi - spiegano i vertici del sindacato - nel nostro paese continua a circolare troppo contante. Negli Usa nessuno si sognerebbe di andare a fare il pieno di benzina con il contante". Ad aumentare i rischi di rapine anche alcune tipologie di flussi migratori e i riflessi dell'indulto - dice Gavarini - per fortuna la diffusione dei grandi gruppi a carattere nazionale determina misure di sicurezza uguali per le diverse regioni. Tuttavia, "manca la certezza della pena - aggiunge - ed è molto difficile che i malviventi poi paghino effettivamente per quello che hanno fatto". D'altro canto le banche sono coperte da assicurazioni, anche se c'è una franchigia e rapine in genere ammontano a due o tre mila euro. La banca in sostanza è assicurata per la grande rapina. Sono quasi tre mila casi all'anno le rapine consumate e quelle tentate.

L'Abi ha sottoscritto 81 protocolli sul territorio con altrettante prefetture - come ha ricordato il responsabile del settore sicurezza di palazzo Altieri Marco Iaconis - "ma nel 90% dei casi - ha lamentato la FABI - il sindacato non viene nemmeno consultato". Intanto però, secondo i dati più recenti, nel primo trimestre del 2008 le rapine sono diminuite del 23,9%, 606 in tutto contro le 796 del 2007. A Roma sono state 37, rispetto alle 61 del 2008. Il sistema bancario - ricorda Iaconis - spende in media ogni anno tra i 700 e gli 800 milioni di euro per la sicurezza. Lo scorso anno, il 18% delle

rapine e' avvenuto con la minaccia verbale.

L'Abi ha sempre sostenuto che il rischio rapina non e' direttamente riconducibile al rischio d'impresa ma soggetto a cause esogene e quindi di competenza dell'autorita' di pubblica sicurezza. "Questa tesi – insiste la Fabi - ha portato ad una rarefazione delle misure di sicurezza, soprattutto di quelle piu' costose". Secondo il sindacato "si deve tenere conto anche del rischio fisico e psichico del dipendente". Per fortuna - conclude la Fabi - il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi – ha fatto proprie le preoccupazioni espresse dal nostro sindacato a proposito del trasporto servizio valori, ed ha raccomandato all'Abi di 'invitare le banche associate ad adottare ogni cautela idonea a salvaguardare la sicurezza pubblica evitando l'esposizione degli stessi intermediari a rischi operativi e reputazionali'. Per Draghi - sottolinea il sindacato - "e' necessario il ricorso a societa' specializzate per il trasporto dei valori". - ram/sam/lv - (Asca)

APCOM – 24 aprile 2008

BANCHE/ AUMENTANO RAPINE, SINDACATI CHIEDONO LEGGE SU SICUREZZA

In Italia 50% casi europei: "Colpa di immigrazione e indulto"

In Italia aumentano le rapine in banca, soprattutto al centro-sud e nelle regioni più interessate dall'immigrazione clandestina e dagli effetti dell'indulto: secondo i dati diffusi oggi dalla Fabi - la Federazione autonoma bancari italiani, il sindacato più rappresentativo dei gruppi bancari con 95 mila iscritti su 320 mila - nel 2007 le rapine in banca sono state 2.894, contro le 2.758 del 2006 e le 2.588 del 2005. Ormai il 50% delle rapine che avvengono in Europa si registra in Italia. Le cifre, sulle quali per la Fabi concorda anche il Ministero dell'Interno, spiegano che sono in particolare le filiali delle regioni del centro-sud a subire più rapine: rispetto al 2006, infatti, aumentano le rapine in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, ma anche in Toscana, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. Le due regioni in cui reati di questo tipo sono più cresciuti sono la Lombardia, dalle 646 rapine nel 2006 alle 755 del 2007, e il Lazio, da 245 a 307: particolarmente colpiti sono i due capoluoghi, Roma e Milano. Varie, secondo la Fabi, le cause che hanno determinato la situazione. Molto hanno influito crescenti flussi migratori, in particolare clandestini, e indulto, soprattutto in Lombardia e Lazio: la somma dell'incremento delle rapine in queste due regioni corrisponde infatti all'incremento tra 2006 e 2007 sul totale dei casi in Italia. In più pesano l'assenza della certezza della pena ed il fatto che l'Italia è il paese europeo in cui circola più denaro contante. Diminuiscono però i reati negli istituti di credito situati in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Sardegna, Umbria, Veneto e i dati riferiti al primo trimestre del 2008 (previsioni dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana), già riportano una diminuzione delle rapine rispetto allo

stesso periodo del 2007. E si registra anche un drastico calo dei morti nelle banche per rapine, addirittura azzerati negli ultimi dieci anni. Capitolo a parte, infatti, è la sicurezza delle filiali, per la quale ogni banca spende circa 40 mila euro l'anno (700/800 mln di euro totali): un vigilantes armato guadagna mediamente 20 euro l'ora, stipendi che aumentano al nord e diminuiscono al sud, tranne che a Napoli dove sono i più cari d'Italia. Sull'utilità della guardia privata tutti concordano, ma c'è poca chiarezza sulla relazione tra vigilanza armata e calo delle rapine: le filiali che si avvalgono di un agente privato (il 13%) sono soprattutto quelle del centro-sud, ma proprio qui si registra anche l'aumento dei casi. L'80% delle rapine, inoltre, si svolge semplicemente "all'arma bianca", con taglierini o minacce verbali. Sindacati e associazioni del mondo bancario chiedono in ogni caso che lo Stato prenda in considerazione questo fenomeno, modificando la legislazione in vigore (che affida il controllo degli istituti bancari alla pubblica sicurezza) e obbligando tutte le banche italiane ad adottare adeguate misure di sicurezza, sotto minaccia di sanzioni. Tra queste, telecamere, metaldetector, formazione psicologica ai dipendenti, l'uso di sistemi 'bio-digit' per l'accesso ai locali (come le impronte digitali). Per Lando Maria Sileoni, segretario generale aggiunto Fabi, serve quindi "una normativa nazionale che tuteli cittadini e dipendenti delle banche, una specifica valutazione del rischio come avviene per le misure anti incendio e pronto soccorso".

AGI – 24 aprile 2008

RAPINE IN BANCA: FABI, NEL 2007 SALGONO A QUOTA 2.894 (+5%)

(AGI) - Roma, 24 apr. - Per Marco Iaconis, responsabile sicurezza dell'Abi "aver firmato 81 protocolli anticrimine sul territorio ha portato a importanti risultati anche se l'emergenza rapine necessita tutte le attenzioni del caso. Tra questi vi è la necessita' di una grande attenzione al fenomeno della tentata rapina e a quella di aggressione ai bancomat. Per questo lo sforzo deve essere di tutti i soggetti sociali ad iniziare da una costante impegno da parte delle forze dell'ordine sul territorio". Per il segretario generale della Fabi Enrico Gavarini "il tema della sicurezza deve essere portato al centro del confronto con la politica e per questo servono delle leggi nazionali che affrontino l'emergenza rapine, in questo il dossier che abbiamo presentato ripropone al confronto con il Governo e al Parlamento la necessita' di un impegno piu' massiccio su questo fronte, volto a tutelare i lavoratori e i cittadini che svolgono una operazione in banca o ai bancomat, vittime di aggressioni da parte di una criminalita' spicciola". La Fabi nel rapporto chiede "l'individuazione di linee guida per la corretta costruzione di una valutazione del rischio, anche riferita agli aspetti di security, effettuata con il coinvolgimento di tutti i soggetti e per la costruzione di percorsi formativi

relativi agli aspetti tecnici e psicologici". (AGI)

TELEVIDEO RAI 24/04/2008 17:18

Rapine in banca, Abi contro Fabi

17.18 Le rapine in banca sono in calo. Lo comunica l'Abi che contesta i dati forniti da Fabi, secondo la quale dal 2005 al 2007 ne sarebbero state commesse 8.240 passando dalle 2.588 del 2005 alle oltre 2.800 del 2007. Per l'Abi, invece, le rapine sono state 606 nei primi tre mesi del 2008 con un calo del 24% rispetto alle 796 compiute nello stesso periodo 2007. In flessione, secondo i dati Abi, anche l'indice di rischio (il numero di rapine allo sportello) -23,7% ed il bottino complessivo - 24,1%.

HELP CONSUMATORI.IT – 24 aprile 2008

BANCHE. 8240 rapine in tre anni, Fabi: problema anche di ordine pubblico

Nel 2007 le rapine in banca sono state 2894, con un aumento di quasi il 5% rispetto al 2006 (quando erano state 2758) e dell'11,8% rispetto alle 2588 del 2005. Totale? 8240 rapine in Italia dal 2005 al 2007. Sono i numeri resi noti oggi dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) che ha presentato lo studio "Le rapine in banca. Un problema anche di ordine pubblico".

Quali i numeri divisi per regioni? Al primo posto per numero di rapine c'è la Lombardia con 2007 rapine nel triennio 2005-2007 (rispettivamente 755 nel 2007, 646 nel 2006 e 606 nel 2005), seguita dall'Emilia Romagna con un totale di 1181 rapine nei tre anni (393 nel 2005, 427 nel 2006 e 361 nel 2007). Al terzo posto si piazza la Sicilia con 858 rapine complessive (210 nel 2005, 310 nel 2006 e 338 nel 2007). Il Lazio conta nel triennio 703 rapine (151 nel 2005, 245 nel 2006 e 307 nel 2007) mentre il Piemonte conta 802 rapine: 302 nel 2005, 271 nel 2006 e 229 nel 2007). In Veneto si segnalano 575 rapine in tre anni: 246 nel 2005, 183 nel 2006 e 146 nel 2007.

Agli ultimi posti si piazzano invece Valle d'Aosta, Molise e Basilicata: nella prima le rapine in banca effettuate nei tre anni considerati sono state solo 6, 12 invece nel Molise e 23 in Basilicata.

La Federazione interpreta i dati segnalando "l'aumento degli episodi di rapina riconducibili ad una criminalità minuta ed estemporanea. Non vorremmo cadere in un facile sociologismo - scrive la segreteria nazionale nella presentazione dello studio - ma diventa inevitabile affermare che molti di questi episodi sono dovuti ad una ricerca disperata di contanti per soddisfare esigenze indotte da un consumismo stupido ed inutile". La Fabi sottolinea inoltre che "troppe rapine, (la percentuale si aggira intorno al cinquanta per cento del totale) perpetrate ai danni del sistema bancario in Europa, sono commesse ai danni degli sportelli italiani". Per la Federazione

dunque il problema è "anche di ordine pubblico, oltre che di settore"

METROPOLIS WEB.IT – 24 aprile 2008

Criminalità: Fabi, 2.894 rapine in banca solo nel 2007

Sono state 2.894 le rapine in banca nel 2007, con un incremento del 5% rispetto al 2006 quando erano state 2.758. A sottolinearlo è la Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, in una conferenza stampa nel corso della quale ha evidenziato come il problema delle rapine negli istituti di credito "è di ordine pubblico" ed ha sottolineando la necessità di "una legge più forte" e, soprattutto, il coinvolgimento del sindacato nel suo insieme.

Il dato sulle rapine è confermato anche dal responsabile sicurezza dell'Abi, Marco Iaconis, che ha però rilevato come nel 2008, secondo dati parziali, per il primo trimestre si sarebbe invece registrata una tendenza alla diminuzione, attorno al 23,8% (le rapine passano da 796 a 606). Nella classifica delle Regioni in testa vi è la Lombardia con 755 rapine nel 2007 (606 nel 2005 e 646 nel 2006), un dato preoccupante anche se temperato dalla grande diffusione del sistema bancario territoriale.

Segue l'Emilia Romagna, con un totale di 1.181 rapine dal 2005 al 2007, rispettivamente 393 nel 2005, 427 nel 2006 e 361 nel 2007. La Sicilia si colloca al terzo posto con 858 rapine complessive nei tre anni, di cui 210 nel 2005, 310 nel 2006 e 338 nel 2007. A seguire il Lazio con 703 rapine nei tre anni: 151 nel 2005, 245 nel 2006 e 307 nel 2007. Mentre il Veneto registra 575 rapine complessive dal 2005 al 2007, di cui il numero più elevato nel 2005 con 246 rapine, che diventano 183 nel 2006 e 146 nel 2007.

AGO PRESS – 28 aprile 2008

BANCHE. FABI, IN AUMENTO LE RAPINE

(AGO PRESS) Negli ultimi tre anni le rapine in banca sono state 8.240, un aumento significativo rispetto alle 2.588 del 2005 e alle 2.894 del 2007. Sono questi i dati diffusi dalla Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, evidenziando che le regioni in cui si è verificato il numero più alto di rapine sono la Lombardia, con un totale di 2007, e l'Emilia Romagna, che ne ha subito 1.181. Le regioni che, invece, hanno registrato il minor numero di furti sono la Valle d'Aosta, con sei rapine, e il Molise con 12. "Il problema delle rapine in banca – si legge in una nota - è un problema di ordine pubblico, ma è necessaria una legge più forte per contrastare il fenomeno".

CORRIERE DELL'UMBRIA - 26 aprile 2008

In tre anni sono stati 100 i colpi ai danni degli istituti di credito in tutta l'Umbria. Assalti in banca, Perugia batte Terni Sessantotto rapine nel territorio del capoluogo di regione

Perugia – Sono state 100 le rapine in banca nel 2007 in Umbria. In tutta

Italia sono state invece 2.894, con un incremento del 5% rispetto al 2006 quando erano state 2.758. A sottolinearlo è la Fabi, la federazione autonoma bancari italiani, in una conferenza stampa nel corso della quale ha evidenziato come il problema della rapine negli istituti di credito "è di ordine pubblico" e ha sottolineato la necessità di "una legge più forte" e, soprattutto, il coinvolgimento del sindacato nel suo insieme. A livello regionale i dati scorporati parlano di 32 rapine nel 2005, 35 nel 2006, 33 nel 2007. Tra le due province, con precisione, il Perugino batte il Ternano con 68 colpi ai danni degli istituti di credito, suddivisi in 20 nel 2005, 29 l'anno successivo e 19 il 2007. A Terni e in provincia invece le cifre indicano 12 reati nel 2005, 6 nel 2006 e 14 nel 2007. Nella classifica delle regioni in testa vi è la Lombardia con 755 rapine nel 2007 (606 nel 2005 e 646 nel 2006), un dato preoccupante anche se temperato dalla grande diffusione del sistema bancario territoriale. Segue l'Emilia Romagna, con un totale di 1.181 rapine dal 2005 al 2007, rispettivamente 393 nel 2005, 427 nel 2006 e 361 nel 2007. La Sicilia si colloca al terzo posto con 858 rapine complessive nei tre anni, di cui 210 nel 2005, 310 nel 2006 e 338 nel 2007. A seguire il Lazio con 703 rapine nei tre anni: 151 nel 2005, 245 nel 2006 e 307 nel 2007. Mentre il Veneto registra 575 rapine complessive dal 2005 al 2007, di cui il numero più elevato nel 2005 con 246 rapine, che diventano 183 nel 2006 e 146 nel 2007. Le regioni che segnano il minor numero di rapine, secondo i dati forniti dalla Fabi, sono la Valle d'Aosta (solo 6 in tutto il triennio), e il Molise con 12 rapine, complessivamente. E se la Basilicata è a quota 23 rapine (nel triennio), in Calabria sono state 125 mentre in Umbria 100. Anche il Trentino Alto Adige si pone tra le regioni che registrano un minore numero di colpi in banca (51), il Friuli Venezia Giulia è a quota 85, e la Sardegna (89). Mentre in Piemonte sono state 802, in Toscana 445 e in Campania 324. Un dato importante è che, complessivamente, il 50% delle rapine in Europa vengono compiute nel nostro Paese, questo perché in Italia circola più denaro contante. La Fabi chiede perciò "l'individuazione di linee guida" sugli aspetti relativi alla sicurezza, "con il coinvolgimento di tutti i soggetti, in particolare il sindacato", e la costruzione di percorsi formativi relativi agli aspetti tecnici e psicologici di coloro che lavorano in banca. Da questi dati, rileva il segretario generale aggiunto della Fabi Lando Sileoni è evidente come "il tema della sicurezza, anche nelle banche, deve essere portato al centro del confronto con la politica e per questo servono delle leggi ad hoc a livello nazionale che affrontino l'emergenza rapine. Serve la certezza della pena e l'indulto non ha giovato". Sileoni ci tiene a sottolineare l'impossibilità del sindacato a contrattare con l'Abi una "forma di sicurezza collettiva". La Fabi ricorda poi come mantenere un vigilante davanti a uno sportello bancario costi mediamente 42.000 euro l'anno. Al nord di più, meno al centro e al sud. Un caso a parte la città di Napoli, dove "costa moltissimo" perché circola più

contante. Per Sileoni serve quindi "una normativa nazionale che tuteli cittadini e dipendenti delle banche, una specifica valutazione del rischio come avviene per le misure antincendio e pronto soccorso".

IL CORRIERE DI VITERBO/IL CORRIERE DI RIETI – 26 aprile 2008 Rapine in banca, Lazio primeggia

Resi noti i dati di uno studio della Fabi sugli assalti agli istituti di credito. Viterbo e Rieti a pari colpi: 24 in tre anni

ROMA - Nell'ultimo triennio nel Lazio sono state consumate oltre 700 rapine in banca. E' il dato fornito dalla Fabi (la Federazione autonoma bancari italiani) che ha confrontato le cifre con quelli dell'Abi (Associazione bancari italiani) e ha stimato che sul territorio nazionale i colpi ai danni degli sportelli bancari sono complessivamente 8.240 negli ultimi tre anni, con un aumento progressivo: 2.588 nel 2005, 2.758 nel 2006 e 2.894 l'anno scorso.

L'incremento, è stato sottolineato in una conferenza stampa, ha riguardato soprattutto il centro-sud e le regioni più interessate dall'immigrazione clandestina e dagli effetti dell'indulto.

È la Lombardia, anche per l'alta densità delle banche presenti sul territorio, la regione più colpita dal fenomeno nel 2007, con 755 colpi, rispetto ai 606 del 2005 e ai 646 del 2006. Segue l'Emilia Romagna, (361 rapine nel 2007, 427 nel 2006 e 393 nel 2005).

La Sicilia si colloca al terzo posto (338 nel 2007, 310 nel 2006 e 210 nel 2005). Quarta il Lazio (307 nel 2007; 246 nel 2006 e 151 nel 2005). In Veneto, poi, i colpi in banca scendono a 146 nel 2007 (246 nel 2005 e 183 nel 2006). Le regioni che segnano il minor numero di rapine, anche per la loro dimensione territoriale, sono la Valle d'Aosta (solo 6 in tutto il triennio) e il Molise (12 dal 2005 al 2007).

Tornando ai dati del Lazio, la suddivisione delle rapine vede primeggiare ovviamente la capitale con 120 colpi nel 2005, 202 l'anno successivo e 220 nel 2007.

A Latina sono state complessivamente 61 (12, 14, 35), segue Frosinone con 52, poi a pari "quota" Viterbo e Rieti con 24. Il Lazio è la regione, insieme alla Lombardia, dove reati di questo tipo sono cresciuti in misura maggiore rispetto alle altre zone. Varie, secondo la Fabi, le cause che hanno determinato la situazione; molto hanno influito crescenti flussi migratori, in particolare clandestini, e appunto gli effetti dell'indulto che nel Lazio e in Lombardia sono stati più evidenti e tangibili.

Il fenomeno è sotto gli occhi di tutti nella sua drammaticità e la Fabi, allertata da tempo, chiede "l'individuazione di linee guida" sugli aspetti relativi alla sicurezza, con "il coinvolgimento di tutti i soggetti, in particolare il sindacato", e "la costruzione di percorsi formativi relativi agli aspetti tecnici e psicologici di coloro che lavorano in banca".

Per il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni, è evidente come "il tema della sicurezza, anche nelle banche, deve essere portato al centro del confronto con la politica e per questo servono delle leggi ad hoc a livello nazionale che affrontino l'emergenza rapine. Serve la certezza della pena e l'indulto non ha giovato". Occorre inoltre, secondo la Fabi, obbligare tutte le banche italiane ad adottare adeguate misure di security (ad esempio telecamere e metal detector), pena sanzioni. E i vigilantes? Sileoni ha spiegato quanto costano: ognuno, mediamente 42.000 euro l'anno. Al nord di più, meno al centro e al sud. Un caso a parte la città di Napoli, dove "costa moltissimo" perché circola più contante.

Per il segretario della Fabi serve quindi "una normativa nazionale che tuteli cittadini e dipendenti delle banche, una specifica valutazione del rischio come avviene per le misure antincendio e pronto soccorso".

IL CORRIERE DI AREZZO – 26 aprile 2008

In tre anni 23 rapine alle banche aretine

Fenomeno in crescita, allo studio nuove misure di difesa

AREZZO - Ventitré rapine in banca nell'ultimo triennio. E' il dato che riguarda la provincia di Arezzo, da mettere in relazione con i 445 assalti a istituti di credito consumati in Toscana. A diffondere la cifra è la Fabi (la Federazione autonoma bancari italiani) che ha confrontato le cifre con quelle dell'Abi (Associazione bancari italiani) e ha stimato che sul territorio nazionale i colpi ai danni degli sportelli bancari sono stati complessivamente 8.240 negli ultimi tre anni, con un aumento progressivo: 2.588 nel 2005, 2.758 nel 2006 e 2.894 l'anno scorso. L'incremento, è stato sottolineato in una conferenza stampa che si è svolta a Roma, ha riguardato soprattutto il centro-sud e le regioni più interessate dall'immigrazione clandestina e dagli effetti dell'indulto. In Toscana primeggia Firenze con 146 rapine, suddivise in 43 nel 2005, 34 l'anno successivo e 69 nel 2007. A Siena e provincia sono stati commessi 24 colpi contro gli sportelli bancari (3 nel 2005, 8 nel 2006, 13 nel 2007).

Una rapina in meno è il dato che riguarda Arezzo e il suo territorio provinciale (9 nel 2005, 3 nel 2006, 11 nel 2007). Il fenomeno è sotto gli occhi di tutti nella sua drammaticità e la Fabi, allertata da tempo, chiede "l'individuazione di linee guida" sugli aspetti relativi alla sicurezza, con "il coinvolgimento di tutti i soggetti, in particolare il sindacato", e "la costruzione di percorsi formativi relativi agli aspetti tecnici e psicologici di coloro che lavorano in banca". Per il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni, è evidente come "il tema della sicurezza, anche nelle banche, deve essere portato al centro del confronto con la politica e per questo servono delle leggi ad hoc a livello nazionale che affrontino l'emergenza rapine. Serve la certezza della pena e l'indulto non ha giovato". Occorre inoltre, secondo la Fabi, obbligare tutte le banche italiane ad adottare

adeguate misure di security (ad esempio telecamere e metal detector), pena sanzioni.

E i vigilantes? Sileoni ha spiegato quanto costano: ognuno, mediamente 42.000 euro l'anno. Al nord di più, meno al centro e al sud.

IL CORRIERE DI SIENA – 26 aprile 2008

Allarme rapine: in tre anni venti colpi a sportelli bancari

SIENA - Nell'ultimo triennio in Toscana sono state consumate 445 rapine in banca. E' il dato fornito dalla Fabi (la Federazione autonoma bancari italiani) che ha confrontato le cifre con quelli dell'Abi (Associazione bancari italiani) e ha stimato che sul territorio nazionale i colpi ai danni degli sportelli bancari sono stati complessivamente 8.240 negli ultimi tre anni, con un aumento progressivo: 2.588 nel 2005, 2.758 nel 2006 e 2.894 l'anno scorso.

L'incremento, è stato sottolineato in una conferenza stampa che si è svolta a Roma, ha riguardato soprattutto il centro-sud e le regioni più interessate dall'immigrazione clandestina e dagli effetti dell'indulto.

È la Lombardia, anche per l'alta densità delle banche presenti sul territorio, la regione più colpita dal fenomeno nel 2007, con 755 colpi, rispetto ai 606 del 2005 e ai 646 del 2006. Segue l'Emilia Romagna, (361 rapine nel 2007, 427 nel 2006 e 393 nel 2005). La Sicilia si colloca al terzo posto (338 nel 2007, 310 nel 2006 e 210 nel 2005). Quarta il Lazio (307 nel 2007; 246 nel 2006 e 151 nel 2005). In Veneto, poi, i colpi in banca scendono a 146 nel 2007 (246 nel 2005 e 183 nel 2006). Le regioni che segnano il minor numero di rapine, anche per la loro dimensione territoriale, sono la Valle d'Aosta (solo 6 in tutto il triennio) e il Molise (12 dal 2005 al 2007).

Tornando ai dati della Toscana, la suddivisione delle rapine vede primeggiare ovviamente Firenze con 146 rapine, suddivise in 43 nel 2005, 34 l'anno successivo e 69 nel 2007. A Siena e provincia sono stati commessi 24 colpi contro gli sportelli bancari (3 nel 2005, 8 nel 2006, 13 nel 2007). Una rapina in meno è il dato che riguarda Arezzo e il suo territorio provinciale (9 nel 2005, 3 nel 2006, 11 nel 2007).

Il fenomeno è sotto gli occhi di tutti nella sua drammaticità e la Fabi, allertata da tempo, chiede "l'individuazione di linee guida" sugli aspetti relativi alla sicurezza, con "il coinvolgimento di tutti i soggetti, in particolare il sindacato".

Per il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni, è evidente come "il tema della sicurezza, anche nelle banche, deve essere portato al centro del confronto con la politica e per questo servono delle leggi ad hoc a livello nazionale che affrontino l'emergenza rapine.

Serve la certezza della pena e l'indulto non ha giovato".

IL CORRIERE DI MAREMMA – 26 aprile 2008

Diciotto rapine in banca in tre anni.

La FABI traccia un bilancio preoccupante e chiede leggi ad hoc e un giro di vite sulla sicurezza. In maremma dati inferiori alle province vicine, ma la guardia resta alta

GROSSETO - Nell'ultimo triennio in Toscana sono state consumate 445 rapine in banca. E' il dato fornito dalla Fabi (la Federazione autonoma bancari italiani) che ha confrontato le cifre con quelli dell'Abi (Associazione bancari italiani) e ha stimato che sul territorio nazionale i colpi ai danni degli sportelli bancari sono stati complessivamente 8.240 negli ultimi tre anni, con un aumento progressivo: 2.588 nel 2005, 2.758 nel 2006 e 2.894 l'anno scorso.

L'incremento, come è stato sottolineato in una conferenza stampa che si è svolta a Roma, ha riguardato soprattutto il centrosud e le regioni più interessate dall'immigrazione clandestina e dagli effetti dell'indulto.

Maremma e Toscana In merito ai dati della provincia, si sono registrati 18 colpi in tre anni, con il picco nel 2005 con 8 rapine e poi un assestamento nei due anni successivi: 5 rapine nel 2006, altrettante lo scorso anno. In ambito regionale la suddivisione dei colpi vede primeggiare ovviamente Firenze con 146 rapine, suddivise in 43 nel 2005, 34 l'anno successivo e 69 nel 2007. A Siena e provincia sono stati commessi 24 colpi contro gli sportelli bancari (3 nel 2005, 8 nel 2006, addirittura 13 nel 2007). Una rapina in meno (23) è il dato che riguarda Arezzo e il suo territorio provinciale (9 nel 2005, 3 nel 2006, 11 nel 2007). Possibili rimedi Il fenomeno è sotto gli occhi di tutti nella sua drammaticità e la Fabi, allertata da tempo, chiede "l'individuazione di linee guida" sugli aspetti relativi alla sicurezza, con "il coinvolgimento di tutti i soggetti, in particolare il sindacato" e "la costruzione di percorsi formativi relativi agli aspetti tecnici e psicologici di coloro che lavorano in banca". Per il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni, è evidente come "...il tema della sicurezza, anche nelle banche, deve essere portato al centro del confronto con la politica e per questo servono leggi ad hoc a livello nazionale che affrontino l'emergenza rapine. Serve la certezza della pena e l'indulto non ha giovato".

Occorre inoltre, secondo la Fabi, obbligare tutte le banche italiane ad adottare adeguate misure di security (ad esempio telecamere e metal detector), pena sanzioni. E i vigilantes? Sileoni ha spiegato quanto costano: ognuno, mediamente 42mila euro l'anno. Al nord di più, meno al centro e al sud. Un caso a parte è la città di Napoli, dove una guardia giurata "costa moltissimo" perchè circola più contante.

Per il segretario della Fabi serve quindi "...una normativa nazionale che tuteli cittadini e dipendenti delle banche, una specifica valutazione del rischio come avviene per le misure antincendio e pronto soccorso".

Il resto d'Italia E' la Lombardia, anche per l'alta densità delle banche presenti sul territorio, la regione più colpita al fenomeno nel 2007, con 755 colpi rispetto ai 606 del 2005 e ai 646 del 2006. Segue l'Emilia Romagna (361 rapine nel 2007, 427 nel 2006 e 393 nel 2005). La Sicilia si colloca al terzo posto (338 blitz nel 2007, 310 nel 2006 e 210 nel 2005). Al quarto c'è il Lazio (307 nel 2007; 246 nel 2006 e 151 nel 2005). In Veneto, poi, i colpi in banca scendono a 146 nel 2007 (246 nel 2005 e 183 nel 2006).

Le regioni che segnano il minor numero di rapine, anche per la loro dimensione territoriale, sono la Valle d'Aosta (solo 6 in tutto il triennio) e il Molise (12 dal 2005 al 2007).

IL SOLE 24 ORE - 25 aprile 2008

Criminalità. Indagine della Fabi: si concentra in Italia la metà degli assalti che avvengono in Europa.

Primi per rapine in banca Crescita record a Roma e Milano Nessun episodio a Vibo Valentia

Sono ladri dilettanti, portatori di una cultura criminale in cui è raro l'uso di armi vere, frequente quello di pistole giocattolo, taglierini o violenza fisica gli autori delle 2.894 rapine in banca messe a segno nel 2007, secondo lo studio presentato ieri dalla Fabi. Il 5% in più rispetto alle 2.758 del 2006. La crescita progressiva preoccupa meno per i bottini, in genere piuttosto magri, più per la sicurezza dei dipendenti e dei clienti perché gli autori sono piccoli criminali fuori controllo. A questo quadro allarmante, Abi ha contrapposto i dati dell'osservatorio Ossif dei primi tre mesi del 2008, secondo cui le rapine sono state 606, in calo del 24% rispetto al 2007, così come è in calo l'ammontare dei colpi che si è ridotto da 15,7 a 12 milioni. Magro il bottino medio per rapina che, con circa 19mila euro, si mantiene in linea con i valori del primo trimestre dell'anno scorso.

I territori più colpiti

Nell'Italia del triste primato delle rapine in banca, con oltre il 50% di quelle rilevate in Europa, a guidare la classifica delle regioni ci sono Lombardia, Emilia Romagna e Sicilia. Nel primo caso il numero record delle rapine si spiega con la densità degli sportelli, negli altri due invece la ragione è più complessa e si può estendere a tutto il territorio nazionale. "Le banche non sono roccaforti inespugnabili e la microcriminalità le considera come obiettivi a portata di mano", commenta Lando Sileoni, segretario aggiunto della Fabi. Tra le province la maglia nera per i valori assoluti spetta a Milano con 453 colpi messi a segno nel 2007, contro i 318 del 2006 e i 280 del 2005. Per il trend, invece, spetta a Roma dove dal 2005 al 2007 le rapine sono quasi raddoppiate passando dalle 120 del 2005 alle 220 dell'anno scorso. Al contrario sono quasi dimezzate in Calabria passando dalle 57 del 2005 alle 36 del 2007, terreno poco fertile per la microcriminalità al punto che a Vibo Valentia spetta il primato delle zero rapine nel 2007.

Bottino

Se aumentano le rapine, diminuiscono gli importi rapinati, conseguenza del fatto che “negli sportelli c’è sempre meno denaro - dice Enrico Gavarini, segretario generale della Fabi. Le aziende hanno preferito diminuire le giacenze di contante per minimizzare i danni, con l’effetto che sono aumentati gli atti criminosi di rapinatori improvvisati e disperati, spesso di origine extracomunitaria o tossicodipendenti”.

La proposta

“Il sindacato ha sempre chiesto di introdurre le forme di sicurezza da adottare, tra i temi di discussione delle trattative contrattuali ma l’Abi ha sempre negato la sua disponibilità a discutere su questo tema”, sostiene Gavarini. Marco Iaconis, responsabile sicurezza dell’Abi risponde citando “la firma di 81 protocolli anticrimine sul territorio che ha portato a importanti risultati anche se l’emergenza rapine necessita di attenzioni”. Fabi non nega l’esistenza di protocolli che definiscono gli standard di sicurezza, ma “manca una norma che punisca le banche che non li rispettano, per questo serve un intervento legislativo - chiede Gavarini. L’Abi si difende dicendo che si tratta di un problema di ordine pubblico di cui le imprese non possono farsi carico, ma certo devono garantire sistemi di deterrenza efficaci”. E cioè l’integrazione di mezzi diversi, l’introduzione di sensori biometrici e di sistemi di videoregistrazione capaci di aumentare le difficoltà del rapinatore e di creargli il maggior disagio possibile.

IL MESSAGGERO – 25 aprile 2008

L’allarme della FABI. Rapine in banca, primato italiano:

“e con i dilettanti cresce il pericolo”.

In aumento e sempre più cruento.

Lombardia ed Emilia Romagna le più colpite

ROMA – Anche sul fronte della sicurezza legata alle rapine nelle banche , l’Italia esce piuttosto malconca nella classifica europea. “Non solo il 50 per cento delle rapine che avvengono in Europa vengono compiute nel nostro paese – ha denunciato ieri Lando Sileoni, segretario generale aggiunto della **Fabi** (il sindacato più rappresentativo nelle banche con oltre 95 mila iscritti su 350 mila addetti) – ma negli ultimi tre anni il settore ha dovuto registrare un preoccupante aumento di questi reati. Le rapine, salvo eccezioni, sempre più si connotano come frutto dell’opera di dilettanti e di disperati, spesso di origine extracomunitaria e portatori di una cultura criminale più violenta di quella alla quale eravamo abituati”. Uno scenario non allegro e che quasi fa rimpiangere il rapinatore d’antan, “professionalmente attento a non finire in carcere con una condanna all’ergastolo”. Da qui, anche l’estensione della vigilanza in numerosi istituti di credito in modo da scoraggiare la micro-criminalità. “La **Fabi** – ha ribadito Sileoni nel suo intervento – come sindacato maggiormente

rappresentativo si è fatto carico di chiedere norme certe definite da precisi riferimenti legislativi. Occorre infatti individuare le linee guida per una corretta valutazione del rischio, anche rispetto alla sicurezza, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti di cui la normativa impone la partecipazione". Il sistema bancario deve adottare in definitiva alcune norme di sicurezza prevedendo delle sanzioni per gli inadempimenti. Al primo posto, tra le regioni più colpite dalle rapine in banca, troviamo al primo posto la Lombardia, seguita da Emilia Romagna, Sicilia e Lazio. I numeri della **Fabi** parlano da soli. Sono 8.240 le rapine nelle banche registrate in tre anni, dal 2005 al 2007, e si nota un trend in ascesa dalle 2.588 del 2005 al 2.894 del 2007. Il responsabile dell'Ufficio Sicurezza Anticrimine dell'Abi, Marco Iaconis, ha sottolineato come nel primo trimestre del 2008 si sia registrato un calo del 24% (606 colpi in banca contro i 796 dello stesso periodo del 2007). In diminuzione anche il bottino complessivo, da 15,7 a 12 milioni (-24,1%) ed il cosiddetto "indice di rischio (-23,7%), cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli. Ma se l'Abi è decisa a mettere in campo, come rileva il direttore generale, Giuseppe Zadra, una serie di misure anti-rapina "come i sistemi di videosorveglianza, rilevatori biometrici, e dispositivi di erogazione temporizzata di denaro", per la **Fabi** è fondamentale "affrontare i problemi a livello contrattuale e attraverso strategie condivise e il pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali". Ed a portare una nota di ottimismo anche nella sua veste di direttore della Polizia Criminale, è il prefetto Nicola Cavaliere: "Il recente accordo tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Abi, finalizzato all'interscambio di elementi di valutazione e dati sui fenomeni criminali, sta dimostrando la sua efficacia in termini di condivisione delle diverse esperienze professionali ai fini di innalzare il livello di sicurezza".

**CORRIERE DELLA SERA - ROMA - Cronaca di Roma – 25 aprile 2008
Criminalità I dati del Fabi, sindacato di categoria. «Le filiali devono essere più sicure e serve certezza della pena» - Boom di rapine nelle banche - In 2 anni sono aumentate a Roma dell'85 per cento. Lieve calo nel 2008**

categoria: REDAZIONALE

Cento rapine in banca in più a Roma nel giro di due anni, un aumento dell'85 per cento. Una crescita del cinquanta per cento, invece, in tutto il Lazio. Un'impennata senza precedenti, parzialmente contenuta dai dati del primo trimestre 2008: un crollo di assalti agli sportelli di credito della Capitale rispetto al 2007. Da 61 a 37, con 17 rapine a mano armata compiute a gennaio (11 a febbraio e 9 a marzo).

È la fotografia del fenomeno dei colpi nelle agenzie, alla quale si devono aggiungere i 20-25 vigilantes disarmati nei dodici mesi precedenti dai

banditi fuggiti con il bottino e con le loro pistole. Una situazione a tinte chiaroscure, quella italiana, peggiore di quella di qualsiasi altro paese europeo, illustrata ieri dai sindacalisti del Fabi, la prima associazione di categoria che rappresenta 95 mila lavoratori nel settore bancario. «La tendenza romana e del Lazio - spiega il segretario generale aggiunto, Lando Maria Sileoni - riflette quella nazionale che ha fatto segnare un +5% di rapine nel 2007 rispetto al 2006 (2.894 contro 2.758) e un +12% sul 2005 (quando i colpi messi a segno furono 2.588). La nostra regione è al quarto posto, dietro Lombardia, Emilia Romagna e Sicilia. In Italia circola molto denaro contante e questo attira i rapinatori. Perciò non si tratta soltanto di un problema di sicurezza delle filiali, dei bancari e dei clienti, ma anche di ordine pubblico: serve una legge più forte che difenda i bancari e la certezza della pena per chi delinque».

L'anno scorso a Roma sono state commesse, secondo i dati Fabi, 220 rapine sulle 307 di tutto il Lazio (35 a Latina, 33 a Frosinone, 10 a Rieti e 9 a Viterbo). L'anno precedente erano state 245, nel 2006 invece «solo» 151. «Per i rapinatori entrare in banca è troppo semplice - accusano i sindacalisti -, ormai le assaltano come se fossero bancomat.

Senza contare le conseguenze fisiche e psicologiche per gli impiegati. Serve una regolamentazione che obblighi i responsabili delle agenzie a rispettare uno standard di sicurezza e chi non lo rispetta deve essere sanzionato ». Secondo Sileoni, però «bisogna anche coinvolgere il sindacato di categoria negli accordi con l'Abi (che ha reso noti i dati parziali sul 2008) e le prefetture, oltre alla costruzione di percorsi formativi sugli aspetti tecnici e psicologici di chi lavora in banca».

Fino a oggi sono stati firmati in tutta Italia 81 protocolli d'intesa con le forze dell'ordine (l'ultimo pochi giorni fa a Bolzano) che prevedono il rispetto per le agenzie almeno di quattro punti su 13: fra questi il sistema «biodigit» che registra le impronte dei clienti, i metal detector, la videosorveglianza, le guardie giurate all'ingresso. «Ogni anno le banche spendono 700-800 milioni di euro per la sicurezza delle filiali», ribatte Marco Iaconis, responsabile della sicurezza per l'Abi, che ha creato l'Ossif, l'Osservatorio sulla sicurezza fisica e distribuito una guida per gli operatori di sportello sul comportamento da tenere in caso di rapina. «Una guardia giurata costa 20-21 euro all'ora ma la sua figura è molto importante - conclude Sileoni -, purtroppo come sindacato non siamo mai riusciti a contrattare con l'Abi una forma di sicurezza collettiva. Spesso ci troviamo di fronte a casi di agenzie rapinate più volte non appena viene interrotto il servizio di vigilanza esterno.

Terrore Un rapinatore armato di pistola mentre assalta la filiale di un istituto di credito (foto Mario Proto) - Rinaldo Frignani

LA REPUBBLICA VENERDÌ / Pagina IX - Roma 25 APRILE 2008

Rapine in banca, incubo quotidiano - Nel 2007, a Roma "mani in alto" in aumento del 10 per cento - Nei primi 3 mesi del 2008, secondo l'Abi, inversione di tendenza: i colpi sono diminuiti

MASSIMO LUGLI

Sulla porta, fino a qualche anno fa, c'era un guardiano inflessibile: il metal detector. Cercavi di entrare in banca e l'aggeggio, implacabile, ti sbatteva la porta in faccia costringendoti a una sorta di spogliarello e a depositare nei cassetti di sicurezza chiavi, penne, monete e a volte perfino gli occhiali o la cinta dei pantaloni. Oggi le cose sono cambiate, anche nelle agenzie provviste di "bussola" si potrebbe passare con un bazooka. Ma la delinquenza d'assalto, ormai, non ha bisogno di armi da fuoco: basta un taglierino, un randello o addirittura una semplice minaccia: «Questa è una rapina, datemi tutti i soldi che ci sono in cassa». Funziona così: le agenzie bancarie sono il bancomat dei rapinatori da strada. E i dati lo dimostrano. La crescita delle rapine in banca, nella capitale come tutta Italia, è esponenziale, unico reato in aumento oltre ai furti d'appartamento. I dati diffusi ieri dal più importante sindacato di categoria, la Fabi, sono impressionanti: a livello nazionale si passa dai 2.588 "Mani in alto" del 2005 ai 2.758 del 2006 ai 2.894 dell'anno passato con un aumento del 12 per cento rispetto al triennio. Ma, secondo l'Abi, nel primo trimestre di quest'anno si registra una promettente inversione di tendenza visto che i colpi messi a segno tra gennaio e marzo sono stati 606 rispetto ai 797 dello stesso periodo del 2007: una diminuzione del 24 per cento. Il bottino complessivo si è ridotto dai 15,7 ai 12 milioni di euro.

Il Lazio e Roma in particolare, pur non essendo tra le regioni più a rischio (il poco invidiabile podio spetta, nell'ordine, a Lombardia, Emilia Romagna e Sicilia) seguono il trend: la nostra regione passa dalle 151 rapine del 2005 alle 245 del 2006 fino alle 307 dell'anno passato, un colpo al giorno escludendo i festivi. La diminuzione del primo trimestre è addirittura maggiore rispetto alla media nazionale perché si passa da 85 a 59 irruzioni con un calo secco del 30 per cento. Nella regione, ovviamente, Roma fa la parte del leone: 120 rapine in banca nel 2005, 202 nel 2006 e ben 220 nel 2007. Il calo del primo trimestre, rispetto all'anno passato, è stato da 61 a 37 colpi. E tornando a un'ottica complessiva, la desolante considerazione finale è che il 50 per cento delle rapine di tutta Europa vengono messe a segno nel nostro paese.

Perché? «E' un problema di investimenti sulla sicurezza - accusa Lando Simeoni, segretario generale aggiunto della Fabi - fino agli anni 90 le banche erano obiettivo della grande criminalità che aveva tattiche e "professionalità" molto diverse rispetto alla delinquenza da strada di oggi. La strategia degli istituti, in questo periodo è stato quello di tagliare al massimo le perdite limitando la quantità di denaro disponibile in cassa. Ma

la microcriminalità, paradossalmente, è più pericolosa, imprevedibile e infida rispetto alle gang di professionisti. E l'aumentare dei colpi ha provocato conseguenze fisiche e psichiche gravissime a centinaia di dipendenti delle banche». La guardia armata alla porta (o, meglio ancora, nel gabbiotto blindato), secondo il sindacato, è un formidabile deterrente specialmente da Roma in giù ma i "vigilantes" hanno il grave difetto di costare parecchio: la spesa media è di circa 42 mila euro annuali contro i 50 mila di bottino che rischia un istituto. Il gioco, insomma, non vale la candela. Soluzione? «Una legge nazionale che obblighi le banche a dotarsi di misure di sicurezza standard, uguali per tutte».

«Abbiamo sottoscritto 81 protocolli d'intesa con altrettante prefetture - è la replica del responsabile della sicurezza dell'Abi, Marco Iaconis - ma il vero problema è che in Italia circola ancora troppo contante... E comunque stiamo per presentare una guida che spiega come comportarsi prima, durante e dopo una rapina per minimizzare i rischi».

Troppo contante? E' possibile. Ma neanche le alternative sono sicure: bancomat e carte di credito, oggi sono ad altissimo rischio di clonazione quasi peggio delle vecchie, care banconote. Almeno, se ti rubano i soldi, te ne accorgi subito e non rischi l'infarto con l'estratto conto.

IL TEMPO di venerdì 25 aprile 2008

Rapine, è emergenza nelle banche. Sono le filiali delle regioni di Centro-Sud le più colpite. Unico dato confortante il calo delle vittime durante gli assalti.

Analisi. Immigrazione clandestina e indulto i motivi principali dell'escalation

In Italia aumentano le rapine in banca, soprattutto al centro-sud e nelle regioni più interessate dall'immigrazione clandestina e dagli effetti dell'indulto: secondo i dati diffusi ieri dalla Federazione autonoma bancari italiani, il sindacato più rappresentativo dei gruppi bancari con 95.000 iscritti su 320.000 - nel 2007 le rapine in banca sono state 2.894, contro le 2.758 del 2006 e le 2.588 del 2005. Ormai il 50% delle rapine che avvengono in Europa si registra in Italia.

Le cifre, sulle quali per la Fabi concorda anche il Ministero dell'Interno, spiegano che sono in particolare le filiali delle regioni del centro-sud a subire più rapine: rispetto al 2006. infatti, aumentano le rapine in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, ma anche in Toscana, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. Le due regioni in cui reati di questo tipo sono più cresciuti sono la Lombardia, dalle 646 rapine nel 2006 alle 755 del 2007, e il Lazio, da 245 a 307: particolarmente colpiti sono i due capoluoghi, Roma e Milano.

Varie, secondo la Fabi, le cause che hanno determinato la situazione. Molto hanno influito crescenti flussi migratori, in particolare clandestini, e indulto,

soprattutto in Lombardia e Lazio: la somma dell'incremento delle rapine in queste due regioni corrisponde infatti all'incremento tra 2006 e 2007 sul totale dei casi in Italia. In più pesano l'assenza della certezza della pena e il fatto che l'Italia è il Paese europeo in cui circola più denaro contante.

Diminuiscono, però, i reati negli istituti di credito situati in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Sardegna, Umbria, Veneto e i dati riferiti al primo trimestre del 2008 (previsioni dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana), già riportano una diminuzione delle rapine rispetto allo stesso periodo del 2007.

E si registra anche un drastico calo dei morti nelle banche per rapine, addirittura azzerati negli ultimi dieci anni. Capitolo a parte, infatti, è la sicurezza delle filiali, per la quale ogni banca spende circa 40.000 euro l'anno (700/800 mil di euro totali): un vigilante armato guadagna mediamente 20 euro l'ora, stipendi che aumentano al Nord e diminuiscono al Sud, tranne che a Napoli dove sono i più cari d'Italia.

LIBERO – 25 aprile 2008

Allarme sicurezza. Raddoppiati i "colpacci" in banca

Per la federazione dei bancari gli istituti di credito sono diventati dei "bancomat umani"

FABIANA FERRI

I criminali preferiscono le banche. Almeno nel Lazio, dove negli ultimi tre anni le rapine agli istituti bancari sono raddoppiate. Se nel 2005 se ne sono infatti contate 151, nel 2007 il numero è salito a 307. La Capitale - con 220 colpi messi a segno nel 2007 - è, naturalmente la provincia più colpita.

E se omicidi e violenze diminuiscono, i "colpacci" agli istituti di credito, così come i furti negli appartamenti, sono invece in costante crescita. E un motivo c'è.

Secondo la Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) le ragioni sarebbero almeno due: la grossa quantità di denaro liquido che ancora circola in Italia (nessuno come noi in Europa) e la mancanza di una legislazione adeguata che garantisca la certezza della pena. E non è un caso se l'aumento delle rapine coincide con il periodo di concessione dell'indulto. L'aumento dei flussi migratori e le carceri aperte hanno certamente contribuito a rimettere in circolazione soggetti disagiati e in cerca di denaro. A questo proposito, il sindacato dei bancari ha sottolineato anche come nel corso degli anni sia cambiata la tipologia del rapinatore: i professionisti hanno lasciato il passo a balordi di bassa lega, inesperti e per questo ancora più pericolosi.

Se una volta, infatti, i criminali organizzavano colpi gobbi per impossessarsi di bottini milionari, oggi - grazie anche alla minore quantità di contante a disposizione dell'impiegato - una rapina può fruttare al massimo diecimila euro.

Una cifra che diventa però importante per rapinatori improvvisati. Un dato interessante è quello dei colpi realizzati, e portati a termine, senza le armi. Nel 18% dei casi i malviventi sono riusciti a svuotare le casse con la sola minaccia verbale.

«Un dato, questo», denunciano i rappresentanti della FABI, «che dimostra ancor di più come le banche, per i criminali, siano ormai diventate bancomat umani. Entri, minacci e prendi i soldi. E senza che nessuno paghi in maniera adeguata». Eppure le misure di sicurezza non mancano. Ogni anno, ogni istituto bancario spende all'incirca 42 mila euro per la sicurezza, soltanto il vigilante costa all'incirca 20 euro l'ora (costi che aumentano al nord e diminuiscono al sud, tranne che a Napoli dove sono i più cari d'Italia).

Subire una rapina non è però tanto un danno materiale per la banca (assicurata per migliaia di euro), quanto invece un danno fisico e psicologico per dipendenti e clienti. E se pure, come ha sottolineato l'Abi (Associazione bancaria italiana), da una decina di anni non si contano più morti all'interno delle filiali, i feriti non mancano. Sindacati e associazioni del mondo bancario chiedono in ogni caso che lo Stato modifichi la legislazione in vigore (che affida il controllo degli istituti bancari a polizia e carabinieri), obbligando tutte le banche italiane ad adottare adeguate misure di sicurezza, sotto minaccia di sanzioni. Tra queste, telecamere, metal detector, l'uso di sistemi "bio-digit" per l'accesso ai locali (come le impronte digitali).

MF Numero 083 pag. 5 del 25/4/2008

Abi e Ania modificano gli statuti, via libera alla federazione

Le assemblee di Ania (associazione nazionale delle imprese assicuratrici) e Abi (associazione bancaria italiana) hanno modificato i propri statuti, rendendo possibile l'adesione alla costituenda federazione Abi-Ania. Lo hanno reso noto le associazioni in due distinti comunicati diffusi al termine delle rispettive assemblee. L'articolo 2 dello statuto sia dell'Ania sia dell'Abi è stato integrato con il seguente comma: «L'associazione aderisce alla federazione Abi-Ania per il perseguimento degli scopi statutari».

La modifica statutaria varata ieri ha concluso l'iter interno alle due associazioni, avviato con il protocollo d'intesa siglato nell'aprile dello scorso anno, dando il definitivo via libera alla federazione, che sarà ufficialmente costituita nelle prossime settimane. I comitati esecutivi dell'Abi presieduta da Corrado Faissola e dell'Ania presieduta da Fabio Cerchiali in febbraio avevano già approvato la bozza di statuto della federazione, che prevede i seguenti organi: assemblea, consiglio direttivo, presidente e vice presidente, segretario generale e un vice segretario generale, collegio dei revisori.

«La Federazione», si legge nello statuto, «ha per scopo di promuovere il

ruolo dell'industria bancaria e assicurativa coniugandolo con gli interessi generali del Paese, nella consapevolezza che un sistema finanziario moderno ed efficiente è condizione indispensabile per lo sviluppo sostenibile dell'economia e della società italiana. La federazione si propone di rappresentare nei confronti delle istituzioni, delle autorità politiche e monetarie, delle associazioni di categoria e dell'opinione pubblica le posizioni dell'Abi e dell'Ania in tema di politiche economiche e sociali». L'assemblea dell'Ania ha inoltre deliberato di prorogare il mandato del presidente Cerchiai sino al dicembre 2009.

Intanto in ambito bancario ieri è divampato un botta e risposta tra il sindacato Fabi e l'Abi. Sono state 2.894 le rapine in banca nel 2007, con un incremento del 5% rispetto al 2006 quando erano state 2.758. A sottolinearlo è stata la Fabi, la federazione autonoma bancari italiani, che ha evidenziato come il problema delle rapine negli istituti di credito «è di ordine pubblico» e ha sottolineando la necessità di «una legge più forte».

Il dato sulle rapine è stato confermato anche dal responsabile sicurezza dell'associazione bancaria italiana, Marco Iaconis, che ha però rilevato come nel 2008, secondo dati parziali elaborati dall'associazione con sede a Palazzo Altieri, per il primo trimestre si sarebbe invece registrata una tendenza alla diminuzione, attorno al 23,8% (le rapine sono passate da 796 e 606). (riproduzione riservata)

IL MESSAGGERO VENETO VENERDÌ, 25 APRILE 2008

Uno studio della Fabi - Rapine in banca in aumento in Italia, in lieve calo in Fvg

UDINE. «Le rapine in banca non solo aumentano ma sempre più si connotano come effettuate - salvo eccezioni - da dilettanti e disperati, spesso di origine extracomunitaria e portatori di una cultura criminale più violenta di quella alla quale eravamo abituati»: lo rileva uno studio della Fabi, il cui fine non è tanto di quantificare e qualificare il fenomeno quanto di trovare adeguate contromisure. La Fabi infatti sottolinea che quasi la metà delle rapine ai danni di sportelli bancari commesse in Europa avviene in Italia.

Ma quante sono state le rapine in Italia? La risposta la fornisce la stessa Fabi: 2.588 nel 2005, 2.758 nel 2006, 2.894 nel 2007. In un triennio i colpi ai danni delle banche sono stati 8.240. L'aumento - come si è veduto - è costante e consistente nonostante le varie contromisure prese dagli stessi istituti di credito e dalle forze dell'ordine.

In Friuli Venezia Giulia però la situazione è leggermente diversa. Dalle 28 rapine del 2005 si è saliti alle 30 del 2006 per scendere nel 2007 a 27.

Il primato spetta alla provincia di Udine, quella del resto con più sportelli bancari: 16 colpi nel 2005, 20 nel 2006, 15 nel 2007. Poi c'è Pordenone con 8 per ciascuno dei tre anni. A Trieste le rapine sono calate costantemente:

da 4 a 2 e poi a una sola; invece a Gorizia da zero nel 2005 e nel 2006 si è saliti a 3 nel 2007.

LA NAZIONE 25-04-2008

Cento rapine nel 2007 La Fabi: serve una legge

SONO STATE 100 le rapine in banca nel 2007 in Umbria. In tutta Italia sono state invece 2.894, con un incremento del 5% rispetto al 2006 quando erano state 2.758. A sottolinearlo è la Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, evidenziando come il problema delle rapine negli istituti di credito «è di ordine pubblico» ed ha sottolineando la necessità di «una legge più forte» e, soprattutto, il coinvolgimento del sindacato nel suo insieme. Il dato sulle rapine è confermato anche dal responsabile sicurezza dell'Abi, Marco Iaconis, che ha però rilevato come nel 2008, secondo dati parziali, per il primo trimestre si sarebbe invece registrata una tendenza alla diminuzione, attorno al 23,8% (le rapine passano da 796 a 606). Il 50% delle rapine in Europa vengono compiute nel nostro Paese, questo perché in Italia circola più denaro contante.

IL DENARO del 25-04-2008

Rapine alle banche: Campania terza in Italia

Dopo un 2007 difficile, il 2008 sembra essersi aperto sotto migliori auspici per le rapine in banca. In particolare, segnalano Fabi e Abi, l'anno scorso gli sportelli degli istituti di credito sono stati presi di mira dai malviventi 2.894 volte, il 5 per cento in più rispetto al 2006, quando le rapine erano state 2.758.

Per quanto riguarda la classifica per regioni, nel 2007 è stata la Lombardia a detenere il triste primato con 755 rapine, seguita dalla Sicilia con 338 e dalla Campania con 361, in leggero aumento – secondo i dati Fabi - rispetto all'anno precedente.

**Corriere dell'Alto Adige - TRENTO - sezione: TRENTOEPROV -
data: 2008-04-25 num: - pag: 8**

Criminalità - Rapine in banca Trentino a quota 51

categoria: REDAZIONALE

TRENTO — Le regioni che segnano il minor numero di rapine, secondo i dati forniti dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), sono la Valle d'Aosta (solo 6 nell'ultimo triennio), e il Molise con 12 rapine. E se la Basilicata è a quota 23 rapine, in Calabria sono state 125 mentre in Umbria 100.

Anche il Trentino Alto Adige si pone tra le regioni che registrano un minore numero di colpi in banca (51), il Friuli Venezia Giulia è a quota 85, e la Sardegna (89). Mentre in Piemonte sono state 802, in Toscana 445 e in Campania 324.

Dai dati emerge che il 50% delle rapine in Europa vengono compiute nel nostro Paese: questo perchè in Italia circola più denaro contante. La Fabi chiede perciò «l'individuazione di linee guida» sugli aspetti relativi alla sicurezza, «con il coinvolgimento di tutti i soggetti, in particolare il sindacato», e la costruzione di percorsi formativi relativi agli aspetti tecnici e psicologici di coloro che lavorano in banca.

da LA PROVINCIA di Como - Sondrio e Lecco del 25/04/2008 reati in aumento - In Italia il 50% delle rapine europee

ROMA Rapine in banca in aumento nel 2007, (+5%), ma in calo nel primo trimestre 2008 (-24%). Sono i dati a confronto forniti dalla Fabi (la Federazione autonoma bancari italiani) con quelli dell'Abi (Associazione bancari italiani). Resta il fatto che, complessivamente, il 50% delle rapine in Europa sono compiute in Italia.

La Fabi rileva come nel triennio 2005-2007 le rapine in banca siano state complessivamente 8.240, con un aumento progressivo: 2.588 nel 2005, 2.758 nel 2006 e 2.894 l'anno scorso.

L'incremento, è stato sottolineato in una conferenza stampa, ha riguardato soprattutto il centro-sud e le regioni più interessate dall'immigrazione clandestina e dagli effetti dell'indulto.

È la Lombardia, anche per l'alta densità delle banche presenti sul territorio, la regione più colpita dal fenomeno nel 2007, con 755 colpi, rispetto ai 606 del 2005 e ai 646 del 2006. Segue l'Emilia Romagna, (361 rapine nel 2007, 427 nel 2006 e 393 nel 2005). La Sicilia si colloca al terzo posto (338 nel 2007, 310 nel 2006 e 210 nel 2005). Quarta il Lazio (307 nel 2007; 246 nel 2006 e 151 nel 2005). In Veneto, poi, i colpi in banca scendono a 146 nel 2007 (246 nel 2005 e 183 nel 2006).

Le regioni che segnano il minor numero di rapine, anche per la loro dimensione territoriale, sono la Valle d'Aosta (solo 6 in tutto il triennio) e il Molise (12 dal 2005 al 2007).

Per contrastare il fenomeno la Fabi chiede «l'individuazione di linee guida» sugli aspetti relativi alla sicurezza, con «il coinvolgimento di tutti i soggetti, in particolare il sindacato», e «la costruzione di percorsi formativi relativi agli aspetti tecnici e psicologici di coloro che lavorano in banca». Per il segretario generale della Fabi, Enrico Gavarini, è evidente come «il tema della sicurezza, anche nelle banche, deve essere portato al centro del confronto con la politica e per questo servono delle leggi ad hoc a livello nazionale che affrontino l'emergenza rapine. Serve la certezza della pena e l'indulto non ha giovato». Occorre inoltre, secondo la Fabi, obbligare tutte le banche italiane ad adottare adeguate misure di security (ad esempio telecamere e metal detector), pena sanzioni.

E i vigilantes? Lando Maria Sileoni, segretario generale aggiunto della Federazione, spiega quanto costano: ognuno, mediamente 42.000 euro

l'anno. Al nord di più, meno al centro e al sud. Un caso a parte la città di Napoli, dove «costa moltissimo» perché circola più contante.

Diversa la situazione descritta dall'Abi che fa riferimento a un'indagine sul primo trimestre 2008 condotta dall'Ossif (il Centro di ricerca dell'Associazione bancaria italiana): 606 le rapine compiute allo sportello, con una diminuzione del 24% rispetto alle 796 rapine commesse nello stesso periodo dell'anno precedente.

In calo anche il cosiddetto "indice di rischio" (-23,7%), cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli in Italia, che è passato da 9,7 a 7,4, e l'ammontare complessivo dei colpi (-24,1%) che si è ridotto da 15,7 milioni a 12 milioni. Magro il bottino medio per rapina che, con circa 19 mila euro, si mantiene in linea con i valori del primo trimestre 2007 ed è tra i più bassi registrati negli ultimi dieci anni.

SARDEGNAINDUSTRIALE.IT 24/4/2008

Banche: Abi, in Sardegna rapine in calo del 77,8 per cento

Diminuiscono le rapine in banca in Sardegna. Nei primi tre mesi del 2008, infatti, i "colpi" allo sportello messi a segno nella regione sono stati 2 contro i 9 registrati nello stesso periodo del 2007, con un calo del 77,8 per cento.

È questa la fotografia che emerge dai dati dell'Ossif, il Centro di ricerca dell'Associazione bancaria italiana in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno praticamente in tutte le province sarde. Anche a livello nazionale, del resto, le rapine allo sportello hanno fatto segnare una sensibile diminuzione, passando da 796 nel primo trimestre 2007 a 606 nel primo trimestre 2008 (-24%).

Lo studio sarà presentato il 26 e 27 maggio a Roma, al convegno "Banche e Sicurezza", durante il quale esponenti del settore bancario, insieme ad istituzioni e forze dell'ordine, faranno il punto sulle nuove strategie e su tutti gli strumenti e le soluzioni più evolute e moderne per garantire sempre maggiore sicurezza a cittadini, clienti e dipendenti.